

16 Domenica Tempo Ordinario – C



Antifona d'Ingresso

Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, o Signore, perché tu sei buono. (Cf. Sal 53,6.8)

Colletta

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure (Anno C):

O Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù ha conosciuto il premuroso servizio di Marta e l'adorante silenzio di Maria: fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

(Gen 18, 1-10)

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire,

perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fa' pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

Salmo 14 (15)

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

*Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.*

Seconda Lettura

(Col 1, 24-28)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza.

Alleluia.

Vangelo

(Lc 10, 38-42)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Sulle Offerte

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo hai dato compimento alla Legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benediciesti i doni di Abele, perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore. Egli dà il cibo a chi lo teme. (Sal 110,4-5)

Oppure:

Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. (Ap 3,20)

Oppure (Anno C):

Una sola cosa è necessaria; Maria ha scelto la parte migliore. (Cf. Lc 10,42)

Dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Il ministero dell'ospitalità



In queste domeniche del tempo ordinario abbiamo sostato su vari tipi di ospitalità: quella data a o meno a chi è inviato ad annunciare il Vangelo; l'ospitalità in noi del dolore e della sofferenza dell'altro andando oltre l'indifferenza, e in questa domenica l'ospitalità di chi accoglie il Signore fino a diventare sua dimora. Il ministero dell'ospitalità che il Vangelo ci guida a capire, che consiste nel creare uno spazio per l'altro e dare del tempo all'altro fino a fare di se stessi una dimora grazie all'ascolto.

Per poter divenire dimora per l'Altro dobbiamo compiere una scelta: *“Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”*. Molti sono i gesti di cura che abitano l'ospitalità, ma c'è una scelta da compiere e che chiede di cogliere cosa realmente faccia spazio in noi all'altro e

non solo alla soddisfazione dei suoi bisogni. Maria sceglie ciò che dà senso a tutti gli altri gesti, ciò di cui veramente c'è bisogno e che la libera da giudizi e recriminazioni a cui invece è condotta Marta nel suo molto fare: *“Non ti importa che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille che mi aiuti”*.

Ciò che la Parola ci invita a scegliere è la relazione con il Signore, fatta di ascolto, di porsi ai suoi piedi. È l'ascolto quotidiano della parola di Dio che edifica l'essere di una persona e ne plasma il cuore. La cosa necessaria è la parola del Signore che mette a tacere le nostre parole vane e mette ordine e pace nelle nostre relazioni. L'“*unica cosa di cui c'è bisogno*” è ciò che rimane nel tempo, che non può essere tolto perché afferente all'essere stesso della persona, la vita della sua vita. Non è qualcosa che facciamo o misuriamo, ma è noi stessi. È la vita di Cristo in noi, quella vita che dona la gioia che niente e nessuno potrà toglierci.

Leggendo questo brano di Vangelo dobbiamo liberarci da tante interpretazioni che oppongono servizio e ascolto della Parola e questo lo vediamo anche nel fatto che la parabola del Buon samaritano precede questo evento in casa di Marta e Maria. Amare Dio e il prossimo sono collegati strettamente e direi indissolubilmente. Ciò su cui dobbiamo porre attenzione è il modo con cui viviamo e “facciamo”. E non solo il modo è importante, ma soprattutto la radice di tutto ciò che facciamo: se la fonte, il motore, l'amore nasce dall'ascolto di quella Parola pronunciata da Colui che per primo ci ospita nel suo amore, allora tutto il resto trova la sua giusta collocazione e può essere libero da forme di potere e dominio. Dobbiamo sedere ai piedi del Maestro in primo luogo per imparare a porci ai piedi dei fratelli. Maria, con questo atteggiamento, riconosce Gesù quale *Kyrios*, Signore. Maria, stando ai piedi di Gesù, si lascia plasmare dalla sua parola, divenendo sua serva, come l'altra Maria, la madre di Gesù.

Come discepoli del Signore non basta compiere dei servizi, fare delle opere anche grandi, ma occorre divenire dei servi, essere servi ad immagine di Colui che si pone ai nostri piedi per lavarli, che sta tra noi come colui che serve fino a dare non cose, ma la sua vita per noi. Il fare non ci deve togliere da quell'ascolto attento e obbediente alla parola del Signore che è il fondamento di ogni azione autenticamente spirituale, di ogni azione che profumi di Vangelo e che sia segno di quell'ospitalità che tutti ci vuole in sé: rimanere in Lui nel suo amore, lasciarsi accogliere nella casa di questa vita data per noi per essere una cosa sola con Lui nel Padre e divenire una cosa sola con i fratelli.